

Materie prime alla ribalta con la crescita degli Emergenti

C'è chi sostiene che abbiano già corso abbastanza. Ma in realtà per comprendere dove stanno andando le **commodities** bisogna sganciarsi dai prezzi sic et simpliciter. E' necessario pensare in grande: a livello macroeconomico. Solo in questo modo si capisce perché gli investimenti in materie prime, soprattutto quelle pregiate, sono considerate come una buona soluzione. Già, perché, se l'**Europa** stenta a ripartire nonostante il miglioramento della fiducia e gli **Stati Uniti** brancolano nel dilemma del deficit gemello (quello della bilancia commerciale e quello pubblico) pur recuperando lentamente terreno, nella lontana Asia, invece, si prospettano nei prossimi anni tassi di crescita a due cifre. Secondo diversi esperti, infatti, i **Paesi emergenti**, fra cui Cina e India, ma anche Brasile e Russia, forniranno, infatti nei prossimi anni più del 70% dell'incremento del Pil mondiale. Logico, quindi attendersi, un incremento nei prezzi delle commodities che, tra l'altro, sono già ritornate ai livelli pre-crisi. Naturalmente questo non vuol dire che in questo atteso rally non ci saranno ritocchi o momenti di tensione, ma che, sul lungo periodo, il trend di crescita è ben delineato. Fra i materiali più richiesti, il **rame**, che lo scorso anno ha aumentato di un quarto il proprio valore sulla scia dell'enorme aumento di importazioni da Pechino (+21%), ma anche della crescente richiesta di investimento attraverso strumenti finanziari come Etf, Etn e Etc. Un cenno a parte, merita il trend del **petrolio** che, nel corso del 2010, è stato influenzato dalla inquietante vicenda del Golfo del Messico che ha visto gli Stati Uniti protagonisti di una causa civile nei confronti della Bp. Se si amplia l'angolo di visuale, allora appaiono evidenti una serie di fattori che testimoniano a favore di un imminente recupero nelle quotazioni del greggio: innanzitutto la domanda, complice l'ascesa degli Emergenti, è in aumento, e poi l'estrazione diventa progressivamente più complessa per via dell'esigenza di attingere a nuove riserve di qualità inferiore rispetto a quelle finora utilizzate. Di conseguenza è lecito immaginare che questi due fattori spingano ulteriormente i prezzi del greggio verso l'alto. Infine, nell'ambito delle commodities agricole, non si può trascurare il grano: l'incerto andamento meteorologico internazionale rischia di determinare, secondo l' International Grains Council, un calo nella produzione in un contesto di aumento della domanda facendo schizzare il prezzo verso l'alto. Una situazione, quest'ultima, che potrebbe interessare anche mais, frumento e riso grezzo.

A brillare più di tutti, nell'ambito delle commodities, sono decisamente i metalli preziosi. Perché, oltre che alla crescente richiesta degli emergenti, c'è anche una forte pressione di investimento in beni rifugio sia da parte degli istituzionali che del retail. Complici rendimenti poco accattivanti dei titoli di Stato (salvo quelli ad elevato rischio), i timori inflazionistici e l'elevata volatilità sulle Borse, i **metalli preziosi** sono protagonisti di un rally di tutto rispetto. Un trend in ascesa che, secondo le grandi banche d'affari internazionali, potrebbe toccare il picco nel 2012 con il prezzo dell'**oro** che navigherà sui 1750 dollari l'oncia. A favore di questo scenario giocano le tensioni geopolitiche internazionali capaci di creare timori negli investitori già privati dal complesso clima macroeconomico. Non a caso, oltre agli istituti di credito e ai risparmiatori (la richiesta del mondo orafo è aumentata dell'8% nel 2010), a comprare sono anche le Banche Centrali di mezzo mondo con l'obiettivo di abbattere la propria esposizione denominata in dollari. E presto potrebbe scendere in campo anche la Cina: il governo ritiene di poter presto aver

PRIMO PIANO SUL RISPARMIO
RUBRICA A CURA DE IL SOLE 24ORE RADIOCOR

bisogno di aumentare le proprie riserve auree, ma conta di poter provvedere grazie alla sola estrazione interna per i prossimi sei anni. Anche l'argento sembra avere prospettive rosee: per la società di consulenza londinese Gfsm, nonostante il rally 2010 (+60% circa), le quotazioni sono destinate ad aumentare portando il prezzo oltre la soglia dei 30 dollari l'oncia sulla scia del balzo dei consumi industriali (+18%) e dell'interesse dei privati che investono nelle forme più svariate. Persino in monete. Non a caso, per la fine del 2010, la zecca austriaca ha dovuto raddoppiare il conio delle Vienna Philharmonic, la moneta celebrativa di una delle orchestre più celebri del mondo, per tener testa alla domanda. In questo scenario positivo non solo per oro e argento, ma anche per platino e palladio, c'è però una incognita: ad ottobre 2010 gli istituzionali hanno cumulato 340 miliardi di dollari di investimenti in commodities. Una cifra elevata che corrisponde allo 0,5% del totale delle risorse finanziarie mondiali, ma che potrebbe salire ulteriormente per via degli elevati rendimenti. E il progressivo aumento della domanda, assieme all'aumento dei prezzi, potrebbe però anche far gonfiare una enorme bolla sulle commodities.